



PROVINCIA DI SAVONA



Gruppo Consiliare

GRUPPO DI PIETRO – ITALIA DEI VALORI

PROVINCIA DI SAVONA



SAVONA

Nr.0028238 Data 19/04/2011

Tit. 007.002.004 Arrivo

Prot. n.

Prec. n.

(citare nella risposta)

Classifica 007.002.004/10(2010)

Savona, 19/04/2011

Al Sig. Presidente del
Consiglio Provinciale

Stefano Parodi

Al Sig. Presidente della Provincia
Angelo Vaccarezza

Al Sig. Assessore all'Urbanistica e
Pianificazione Territoriale

Luigi Bussalai

Al Sig. Assessore ai Rifiuti e
all'Ambiente

Paolo Marson

p.c. Al Segretario Provinciale

Oggetto: interpellanza relativa alla realizzazione della centrale di cogenerazione alimentata a biomassa vegetale in località Moglia Sottana Comune di Massimino.

Il sottoscritto consigliere provinciale Marco Caviglione, Presidente del gruppo Di Pietro-Italia dei Valori:

VISTA la deliberazione della Giunta provinciale n° 58 del 4 aprile 2011 sull'approvazione della bozza di disciplinare tra la Provincia di Savona ed il Comune di Massimino riguardo la realizzazione di una centrale di cogenerazione a biomassa vegetale vergine nello stesso comune;

DATO che per l'espropriazione dei terreni dei privati il Comune di Massimino ha richiesto alla Provincia di Savona (luglio 2009) di avviare già le procedure, costituendo la Provincia stessa l'autorità espropriante in quanto ente che emana il provvedimento dal quale deriva la dichiarazione di pubblica utilità; la Provincia cederà poi al comune i terreni espropriati che esso affitterà quindi alla ditta per la costruzione dell'impianto;

POICHE', subito prima che il comune ne facesse richiesta alla Provincia, era stata emanata, a proposito della pubblica utilità degli espropri, la Legge 99 del 23 luglio 2009 (disposizioni sullo sviluppo delle imprese e in materia energetica) secondo la quale gli espropri stessi possono essere eseguiti solo se il comune o altro ente proponente sia in grado di dimostrare la piena disponibilità dei proprietari dei beni e/o terreni da espropriare a cederli, mentre risulta che invece a Massimino molti privati farebbero resistenza a tale atto comunale;

ESSENDO quantomeno discutibile che la realizzazione di tale centrale a biomasse possa davvero costituire un'opera di pubblica utilità, indifferibile ed urgente (in quanto forma di energia rinnovabile), per diverse motivazioni (vedi allegato A), così come forti preoccupazioni sono espresse dai residenti delle confinanti cittadine piemontesi, in particolare Bagnasco, dove

PROVINCIA DI SAVONA
Via Sormano, 12 – 17100 Savona
Tel 019 831 31 – Fax 019 831 3269
info@provincia.savona.it
www.provincia.savona.it
C.F. 00311260095

Ufficio di segreteria
Muzio Corrado (tel 019.8313375
c.muzio@provincia.savona.it
da lunedì ai venerdì ore 9,00/13,30
martedì e giovedì – 14,30/17,30



PROVINCIA DI SAVONA



Gruppo Consiliare

GRUPPO DI PIETRO - ITALIA DEI VALORI

pure è prevista la realizzazione di una centrale a biomasse, di minore potenza rispetto a quella di Massimino (Allegato B);

INTERPELLA

il Presidente e la Giunta Provinciale per conoscere:

- se siano al corrente dei fatti e delle problematiche su esposte e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni che l'hanno spinto ad esprimere un primo parere positivo sulla realizzazione di questa centrale a biomasse a Massimino.

Il Consigliere provinciale
(Marco Cavignone)

ALLEGATO A

- 1) La taglia di tale centrale, di 3,08 MW di potenza massima per la produzione di energia elettrica e di oltre 12 MW per quella di energia termica, è assolutamente spropositata per le necessità energetiche (sia elettriche che di teleriscaldamento) di un paesino di 120 abitanti all'incirca;
- 2) c'è davvero bisogno di produrre ulteriore energia in una provincia come quella di Savona nella quale solo Tirreno Power già ne produce attualmente in quantità eccedenti 5 volte il fabbisogno provinciale?
- 3) anche ammettendo la necessità di produrre quella quantità di energia per il comune di Massimino, essa potrebbe essere benissimo fornita dall'impianto di un campo di pannelli fotovoltaici, oppure di 2-3 pale eoliche, di impatto zero sull'ambiente;
- 4) la quantità di legname, o meglio, di cippato, necessaria per la centrale è calcolata sulle 35-40.000 T./anno, con conseguente forte depauperamento delle risorse lignee locali, che incide a sua volta sul dissesto idro-geologico del territorio, e col probabile ricorso all'uso di legna trasportata da zone sempre più distanti (la normativa della Regione Liguria limita a 200 Km. la distanza massima di approvvigionamento per non eccedere sulle spese di trasporto, oltre che sulle emissioni di CO₂);
- 5) i forti problemi di accessibilità alle zone boschive del comprensorio, con scarsità di strade non solo per lo sfruttamento del patrimonio boschivo, ma anche per la prevenzione degli incendi;
- 6) le spese sostenute dall'azienda per l'acquisto degli scarti di segherie locali si aggirano sui 40-45 euro/T., che salgono al doppio se si tratta di legna da ardere, quindi spese sicuramente eccedenti gli introiti, dato che questi ultimi, che si calcolano in 70-80 euro/MW/ora, non potrebbero godere dei forti incentivi comunitari (che li farebbero decollare fino a 280 euro), poiché la centrale è ben al di sopra di 1 MW di potenza (decreto sulle energie rinnovabili della Finanziaria 2008);
- 7) il rischio, di conseguenza, che l'azienda possa ricorrere, con la caldaia della centrale già predisposta, anche ai rifiuti secchi (tra cui la plastica) come materiale combustibile (CDR), per i quali essa viene pagata, anche profumatamente, anziché pagare, come succede invece all'acquisto del cippato; la combustione dei rifiuti aumenterebbe di molto le emissioni di P.M., nitrati e CO₂ già presenti nelle centrali superiori ai 500 KW bruciando solo legna vergine, portando inoltre alla formazione di furani e diossine, sostanze assai nocive cancerogene, senza trascurare anche il forte inquinamento acustico che essa in ogni caso produrrebbe; ricordiamo che la Valbormida (in cui ricade Massimino, anche se geograficamente appartiene alla Val Tanaro) è già afflitta da varie realtà inquinanti, in particolare l'Italiana Coke e i residui ancora presenti dell'attività dell'Acna di Cengio;
- 8) anche se i CIP 6 (certificati verdi) sono comunque previsti dalla C.E., essi vanno quasi tutti alle società private che realizzano e gestiscono questi impianti, mentre ai comuni che li ospitano possono arrivare al massimo qualche migliaio di euro di contributi nazionali e regionali; tra l'altro proprio nell'ottica di questi incentivi europei, solo nella provincia di Cuneo risulterebbe che ben 44 comuni abbiano già fatto domanda per costruire nei loro comprensori una centrale a biomassa vegetale, conducendo alla formazione di una serie selvaggia di poli energetici tra loro scollegati e con potenza complessiva assolutamente spropositata per le reali necessità energetiche;
- 9) la possibile compartecipazione (data l'occupazione del vicesindaco) del comune di Massimino con la società sarebbe vanificata da una normativa della legge finanziaria del Governo che nega ai comuni sotto i 10.000 abitanti la possibilità di entrare in società di qualsiasi tipo;
- 10) per la tutela della rete idrica superficiale alimentata dalle sorgenti, il fabbisogno medio idrico dell'impianto non dovrà superare i 12,5 m³/h., a seguito delle prescrizioni della regione Liguria che ha fornito lo scorso anno l'o.k. alla V.I.A. regionale; ma con tali quantitativi vi sono a livello locale forti perplessità sulla durata della falda superficiale.





COMUNE DI BAGNASCO

C.A.P. 12071 Telef. - 0174.76047 - Fax. 0174.76331

PROVINCIA DI CUNEO

Gruppo Consiglieri di Minoranza

Wesl

Ill.mo Signor SINDACO
del Comune di
12070 MASSIMINO SV

Spett.le REGIONE LIGURIA
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Via G. D'Annunzio, 111
16100 GENOVA GE
alla c.a. Dottoressa Paola Solari

Spett.le PROVINCIA di SAVONA
Settore Tutela del Territorio e Ambiente
Servizio Procedimenti Concertativi e
Beni Ambientali
Via Sormano, 12
17100 SAVONA SV
c.a. Geom. Robert Tamburini
codice di classificazione 002.013.009/05-2009

Ill.mo Signor SINDACO
del Comune di
12071 BAGNASCO CN.

↙ Spett.le PROVINCIA di CUNEO
Settore Risorse Naturali
C.so Nizza, 30
12100 CUNEO CN - alla c.a. Ing. Marco Fino

OSSERVAZIONI al progetto di costruzione di Centrali a biomassa, una da 1MWe, nel Comune di Bagnasco e l'altra da 3,08 MWe, nel confinante Comune di Massimino Sv.

Stante la situazione che si va creando nel nostro paese nonchè in quello di Massimino e di Nucetto, tutti rientranti in un bacino del raggio massimo di 2/3000 metri, siamo sempre più allarmati e con noi la popolazione che, spontaneamente, chiede di firmare la petizione, da noi predisposta, contro l'installazione di queste due Centrali, a non più di 1000 metri, l'una dall'altra e poco distanti dalle abitazioni.

Di seguito, riportiamo le motivazioni del nostro dissenso.

- Assommate, le due Centrali svilupperebbero una potenza di 4,08 MWe ed i loro effetti ricadrebbero nel bacino idrogeologico di Bagnasco che, data la sua conformazione, non ha ricambio d'aria sufficiente per

disperdere nell'atmosfera eventuali inquinanti, per cui polveri, rumore, traffico, ricadrebbero, tutti, all'interno del bacino stesso, cioè sulla popolazione.

- Il progetto relativo alla Centrale di Bagnasco non dimostra preventivamente che la centrale possa essere alimentata da una filiera locale del legno, stante un'analisi dettagliata delle risorse forestali disponibili e della impossibilità delle aziende presenti in loco di far fronte alla richiesta dei volumi di combustibile richiesti. Per quanto riguarda la Centrale di Massimino, non siamo ancora venuti in possesso del progetto relativo.

- Relativamente alla Centrale di Bagnasco, al progetto non è associato un piano di approvvigionamento della centrale, corredato da contratti o bozze di accordo con i proprietari dei terreni boschivi, con l'indicazione di un prezzo minimo per il ritiro della biomassa, in grado di sostenere le realtà produttive locali. Riferendoci alla Centrale di Massimino, non essendo in possesso del progetto, non abbiamo avuto modo di effettuare il confronto. Particolare a cui porre l'attenzione è il fatto che sulle nostre montagne insistono gravi problemi di accessibilità ed ancora oggi mancano strade necessarie non solo per lo sfruttamento boschivo, ma anche per la prevenzione incendi.

- Da sempre le biomasse sono state la fonte principale di produzione di energia termica per tutte le famiglie dei territori montani, attraverso una accorta gestione locale del prodotto e ricorrendo all'uso privato dello scarto del bosco. E' vero che anche gli impianti termici esistenti sul territorio sono inquinanti, però rimangono attivi solo nel periodo invernale, viene utilizzata legna secca ed inoltre, moltissime abitazioni, da tempo sono collegate alla rete metanizzata.

Le Centrali a biomassa invece rimangono attive tutto l'anno, utilizzando biomassa verde.

- Per il funzionamento delle due Centrali in esame (Bagnasco e Massimino 4,08 MWe) occorrono circa 59.000 tonnellate di biomassa all'anno. Dove si reperiranno e per quanti anni ?

- Le due Società proponenti citano sempre MWt ma, a che serve indicare la potenza termica se sappiamo che non è sfruttabile. (Bagnasco ab.1050 ca. - Massimino ab.120 ca. - Nucetto ab.450 ca.). Inoltre in questi tre paesi non vi sono condomini o edifici così densamente abitati da rendere giustificabile ed economico il teleriscaldamento.

Che ne sarà della nostra agricoltura? Che fine faranno le attività agricole in generale e quelle biologiche con produzione di pregio, quali " il fagiolo bianco di Bagnasco ed il cece di Nucetto ?"

Cosa rispondere alle domande dei giovani che ultimamente si sono riavvicinati all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame che paventano la costruzione delle Centrali ?

- La direzione dei venti è stata adeguatamente monitorata? A noi risulterebbe che per Bagnasco siano stati presi in considerazione i rilevamenti fatti da una centralina di Saliceto che nulla ha a che vedere, con la nostra Valle.

- Tra le varie cause di inquinamento atmosferico si deve considerare anche quello acustico. Occorre infatti evidenziare che la S.S.28 (che attraversa i paesi di Nucetto e Bagnasco) è molto trafficata da auto e mezzi pesanti, tant'è che specialmente nella bella stagione coloro che abitano a ridosso della statale devono tenere le finestre chiuse a causa del rumore e delle polveri.

Attualmente a Bagnasco è in funzione una cippatrice che produce materiale destinato alla Centrale a biomassa di Ormea. Si è già dovuto intervenire, facendola spostare in luogo più lontano dalle abitazioni, causa il rumore e le polveri. Se a questa aggiungeremo le altre due cippatrici destinate agli impianti di Bagnasco e Massimino ed i relativi mezzi pesanti per il rifornimento della biomassa, non avremo forse una diminuzione della qualità della nostra vita ?

Concludendo sorgono spontanee e preoccupate alcune domande:

- < In che misura verranno abbattute le fustaie per produrre quella poca energia elettrica ?
- < I proprietari dei terreni si convinceranno a svendere le loro proprietà ?
- < Basteranno i nostri boschi a produrre cippato per le centrali o è reale il sospetto che queste sa-



ranno presto trasformate in inceneritori di rifiuti ?

- < Perché si continua a parlare di filiera corta quando tutti sanno che gran parte del legname arriva dall'estero e spesso da zone poco sicure a causa della contaminazione del legname?
- < Le Centrali a biomassa sono incentivate dallo Stato tramite i "certificati verdi"; **motivo predominante, la riduzione dell'uso di combustibili fossili.**

Rimaniamo perplessi dalla proposta della Soc. Elettrostudio di elargire denaro una tantum al Comune di Bagnasco, al fine di convertire gli attuali sistemi di riscaldamento a legna utilizzati da parte della popolazione, con moderne caldaie a gas metano, (combustibile di origine fossile), contrariamente a quelle che sono le linee guida della Comunità Europea, recepite dallo stato Italiano.

- < Perché gli abitanti della nostra valle non devono ricavare alcun beneficio, ma certamente solo rischi, da opere volute da privati che le gestiranno a discapito della popolazione, per tornaconto personale ?

La A.S.L. CN 1 afferma: "Si segnala che l'impianto in oggetto, in quanto Centrale termoelettrica, risulta classificato come industria insalubre di I° classe (D.M. 05.09.1994, parte I° lettera C punto 7) E questo non ci rassicura.

Il Consiglio Regionale del Veneto il 16.02.2011 ha votato un articolo della legge finanziaria che mette un freno al dilagare di combustione di biomasse. ... "Non possono essere rilasciate autorizzazioni per gli impianti alimentati da biomassa superiori ai 500 Kwe." Tutto ciò in attesa di un piano

energetico-stralcio per le energie rinnovabili da votare entro il 2011.

Auspichiamo qualche misura analoga da parte della Regione Piemonte in vista del completamento e perfezionamento della normativa in merito. (recepimento delle Linee Guida Nazionali).

Ci auguriamo che anche la Regione Liguria presti molta attenzione in merito, frenando il proliferare di questi insediamenti.

Alla luce dei succitati motivi Vi chiediamo di non autorizzare il progetto di Centrale a biomassa in oggetto, nell'ambito della Conferenza dei Servizi prevista per il giorno 07 Aprile 2011 presso la Provincia di Savona.

Bagnasco, 05.04.2011

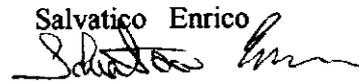
Il Gruppo Consiglieri di Minoranza

Canavese Pietro

Colombo Roberto

Roberi Fabio

Salvatico Enrico



P.S. Ci riserviamo di inviare alla Provincia di Savona copia della petizione con i dati anagrafici e le firme di circa 400 abitanti di Bagnasco e Massimino, contrari alla costruzione delle due Centrali.

(se è vero che il **POPOLO** è sovrano!)

